

bramato fine, giacchè si sapeva che Cesare gli aveva data tutta la facoltà necessaria; e a questo finè gli trasmise i Passaporti, che potevano essergli necessarj. In fatti partì ai 18. in compagnia del Conte di Gros, e arrivato al Padiglione del Gran Visire fu ricevuto con sommo onore, ed alloggiato sotto una ricchissima Tenda. Nella prima conferenza si comunicarono da quei due Ministri le Plenipotenze dei loro Sovrani. Nella seconda, in cui intervenne anche l' Ambasciadore di Francia in qualità di Mediatore, il Gran Visire rappresentò, che se l' Imperadore veramente desiderava la pace, gli conveniva prima di ogni altra cosa risolversi a rinunziare Belgrado al Gran Signore con tutto il Regno della Servia. Se tardava ad acconsentire finattantochè si venisse all' atto di dare l' assalto generale alla Piazza, la cessione sarebbe allora un inutile argomento di pace, e si proseguirebbe la vittoria col pericolo di Temesvar, e di Petervaradino, due Piazze, che stava a Cesare il voler conservare, o perdere. Col mezzo di tale rinunzia, o restituzione si rinnoverebbe il Trattato di Passarovvitz in tutte le altre sue clausule. Che il Bannato coi suoi Territorj resterebbe all' Imperadore, e che poi si parlerebbe della compensazione delle spese della guerra.

Parve al Conte di Neuperg, che tali proposizioni fossero troppo gravose; e diede al Gran Visire in risposta, che Cesare pel desiderio che aveva di pace, si sarebbe contentato bensì di ri-